

La scommessa è l'innovazione

Quando l'impresa è ancora solo un'intuizione o un progetto promettente, esiste poi il mondo del venture capital, in particolare nella sua versione del seed capital, relativa cioè alle primissime fasi di start-up e di progettazione dell'impresa. Si tratta di una delle novità maggiori nel settore degli investimenti, almeno in Italia, dove questa forma di venture capital è ancora poco sviluppata. Di cosa si tratta in concreto? Il venture capital è l'apporto di capitale di rischio da parte di un investitore per finanziare, appunto, l'avvio o la crescita di un'attività in settori a elevato potenziale di sviluppo. E che questo tipo di fondi comincino a decollare lo mostrano i dati dell'ultimo rapporto Vem (Venture capital monitor), che ha fatto il punto sulla situazione del capitale di rischio in Italia nel 2011. Secondo il rapporto sono 43 i nuovi investimenti in imprese innovative, il 40% in più rispetto all'anno passato, un numero di operazioni più che doppio rispetto al 2009 (erano stati 20). A questi si aggiungono altri 17 investimenti nel primo semestre del 2012 (due in meno rispetto all'anno passato), con un dato significativo: il finanziamento medio è passato da 1 a 2,4 milioni di euro, con i venture che hanno però richiesto quote del 50% contro il 40% di media dell'anno passato. Nel 2011 sono stati investiti circa 40 milioni di euro (che salgono a circa 80 milioni di euro negli ultimi 18 mesi), contro i 60 dell'anno precedente cosa che si spiega però principalmente con la presenza, nei 12 mesi precedenti, di un paio di grossi investimenti. In crescita le operazioni (+40%), che hanno

riguardato per lo più il mondo Ict e quello dei beni per l'industria, mentre sono in netto calo settori che avevano fatto furore lo scorso anno, come il Cleantech e il farmaceutico. Il venture capital è fatto di operatori che si occupano di settori diversi in almeno quattro macro-segmenti: le scienze della vita, il Cleantech, l'Ict e l'impatto sociale. Ci sono poi almeno tre stadi: il seed stage, l'early stage e il late stage. Uno dei maggiori fondi italiani di venture capital è Innogest: 80 milioni di euro a disposizione, dedicati alla fase di seed e early stage, vale a dire nella prime fasi della vita di un'impresa. Italiane, giovani e ad alto potenziale di crescita, il target di aziende finanziate. Imprese che appartengono soprattutto ai settori delle telecomunicazioni, Ict, energie rinnovabili, biomedicale e meccanica avanzata, su cui Innogest investe, in fase di start up, fra i 200 mila e i 2 milioni di euro. C'è, poi, Dpixel una società di venture capital che ha tra i suoi slogan principali quello di «helping internet startups take off», cioè aiutare la nascita di imprese ad alto valore di innovazione, che operano nel settore dell'Ict. Quindi, chi ha un'idea la sottopone al team di esperti nella speranza di ricevere un finanziamento. Una procedura che passa interamente per il web: ci si collega al sito e si inviano curriculum vitae, lettera di presentazione e un abstract del progetto che si intende realizzare. «Oggi siamo di fronte a una nuova generazione di imprenditori che danno inizio a start up vincenti che hanno bisogno di investimenti per crescere», dice Gianluca Detori, fondatore e presidente di

Dpixel. C'è, poi, Principia Sgr, una società di venture capital che gestisce fondi per 90 milioni di euro, attraverso due strumenti: Principia Fund e Principia II. Il primo è un fondo da 25 milioni di euro, dedicato soltanto a società non quotate, la cui mission è legata ad attività di ricerca e applicazione industriale della ricerca stessa. Principia II è un fondo da 63 milioni di euro, dedicato alle imprese innovative localizzate nel Centro-Sud Italia, escluso il Lazio. Quattro le aree di investimento interessate: applicazioni per la mobilità del mercato consumer e business, e-commerce e e-service, entertainment digitale e infine tecnologie. E ancora, 360° Capital Partners, società di venture capital che investe in aziende ad alto contenuto innovativo attive soprattutto in Italia e Francia e che gestisce un fondo di oltre 100 milioni di euro. Le fasi di investimento, come dice il nome stesso del fondo, coprono a 360 gradi l'avvio dell'azienda. Alle piccole e medie imprese innovative si rivolge invece Pmiequity, investitore istituzionale di private equity e venture capital, accreditato presso il ministero delle Attività produttive. Se l'idea è particolarmente interessante, poi, potrebbe attirare l'interesse di qualche business angel, in genere ex imprenditori e manager che dispongono di mezzi, esperienza e conoscenze da investire in progetti innovativi e start up promettenti. Il più ampio gruppo Business angels in Italia è rappresentato dall'Italian Angels for growth, l'associazione che sostiene appunto l'imprenditorialità, l'innovazione e la ricerca.

I finanziamenti privati

ALCUNI VENTURE CAPITAL	
Innogest	Uno dei maggiori fondi italiani che ha come target soprattutto aziende italiane, giovani e ad alto potenziale di crescita
Dpixel	Società milanese che si occupa di aziende innovative nel campo dell'Ict e alla quale è possibile sottoporre il proprio progetto direttamente attraverso il web
Principia Sgr	Società di venture capital che gestisce fondi per 90 milioni di euro
SeedLab	Progetto di formazione e pre-incubazione dedicato a giovani imprenditori con idee innovative e in cerca di supporto formativo, finanziario e organizzativo
Ame Ventures	Società di venture capital che investe soprattutto nei settori dei servizi, tecnologia, energia rinnovabile
PmiEquity	Investitore istituzionale di private equity e venture capital, accreditato presso il ministero delle Attività produttive che si rivolge alle pmi innovative
360 Capital Partners	Società di venture capital che investe in aziende ad alto contenuto innovativo attive soprattutto in Italia e Francia e che gestisce un fondo di oltre 100 milioni di euro
Italian angels for growth	Investe su start up e giovani aziende, con un fatturato medio in entrata compreso entro i 2 milioni di euro, con un elevato potenziale di crescita

